*La mascolinità
nella letteratura e nelle arti*

Decostruzione/evoluzione
di modelli identitari

A cura di
Mariaconcetta Costantini e Federica D'Ascenzo

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Mariaconcetta Costantini - Mariapia D'Angelo - Federica D'Ascenzo
Antonella Del Gatto - Elvira Diana - Emanuela Ettore
Persida Lazarević - Maria Rita Leto - Lorella Martinelli - Paola Partenza
Ugo Perolino - Carmela Perta - Marcial Rubio Árquez - Eleonora Sasso
Michele Sisto - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)
Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)
Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)
Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli
Sara Piccioni - Miriam Sette - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-5513-206-0

Copyright 2025

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

In copertina

Inchiostro blu - Foto di Chiara Scarlato. Per gentile concessione.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Introduzione <i>Mariaconcetta Costantini</i>	7
Man and Gentleman in Gaskell's <i>North and South</i> and Dickens's <i>Great Expectations</i> <i>Phillip Mallett</i>	23
Off the Beaten Track in the Kingdom of Italy with Thomas Adolphus Trollope: Questioning Victorian Models of Masculinity through Narratives of Travel in <i>A Lenten Journey</i> in <i>Umbria and the Marches</i> (1862) <i>Claudia Capancioni</i>	39
Alcune riflessioni sui personaggi maschili della letteratura vittoriana. Il caso di Ellen Wood <i>Salvatore Asaro</i>	57
Contre-modèles de la masculinité dans les fictions de Georges Eekhoud <i>Federica D'Ascenzo</i>	73
"Middle-Aged, Anti-Female Single Men" and Middle-Aged Robust Female Vampires in E.F. Benson's "Spook Tales" <i>Ruth Heholt</i>	89
Une identité complexe. Masculinité, écriture et censure chez Julien Green <i>Fabio Libasci</i>	105
Hardly at War: Figuring Unheroical Masculinity in WW2 British Culture <i>Marilena Parlati</i>	123
Impuissances masculines chez Romain Gary <i>Maxime Decout</i>	141
L'eterno mascolino futuro prossimo. Il protagonista transumano della trilogia antropologica di Borislav Pekić <i>Persida Lazarević Di Giacomo</i>	155

L'universo maschile nei film di Jane Campion, tra padri ingombranti e il rovesciamento della mistica virile <i>Anita Trivelli</i>	171
Alcune riflessioni sul modello di mascolinità nell'Egitto distopico di Ahmad Khālid Tawfiq <i>Elvira Diana</i>	187
Raccontare la mascolinità, decostruire la mascolinità. Il caso letterario di Francesco Piccolo <i>Chiara Scarlato</i>	201
From Gender Stereotypes to Toxic Masculinity: A Multimodal Critical Discourse Analysis of the Representation of Men in Advertising <i>Giulia Magazzù</i>	217
Gli Autori	235

ALCUNE RIFLESSIONI SUL MODELLO DI MASCOLINITÀ NELL'EGITTO DISTOPICO DI AHMAD KHĀLID TAWFĪQ*

Elvira Diana

DOI: <https://doi.org/10.7359/2060-2025-diae>

ABSTRACT

In recent decades, the horror and dystopian science fiction novel has seen a significant surge in the Arab literary landscape, likely also as a response to the failures of 2011 popular uprisings. However, even before that date, novels defined as “social dystopias” were published, such as *Yūtūbiyā* (Utopia) by the Egyptian Ahmad Khālid Tawfīq, released in 2008. Through the intertwining stories of its characters, who inhabit an imaginary future society morally and materially degraded, a model of masculinity (*rujūla*), hierarchical and violent, gradually takes shape. This contribution aims to examine some of the factors that contribute to the construction of this model, highlighting how they are an allegory of the difficult and contradictory socio-political conditions experienced by Egypt in the years preceding the so-called ‘Arab Spring’.

KEYWORDS: Ahmad Tawfīq; Arabic dystopian fiction; Arabic literature; Egyptian literature; masculinity.

1. INTRODUZIONE

Dopo i risultati deludenti delle rivolte popolari del 2011, nel panorama letterario arabo il genere fanta-distopico, con una vena di horror, ha fatto registrare una grande impennata richiamando una fetta di lettori sempre più ampia. Tra i paesi arabi, l’Egitto si è distinto proprio per la produzione

* Nel presente articolo, per agevolare la lettura dei nomi arabi, si è scelta una translitterazione semplificata. Per i personaggi e i luoghi menzionati nei romanzi tradotti in italiano, si sono adottati i nomi come ricorrono nelle traduzioni.

di questo filone letterario sia in termini di quantità che di popolarità¹. Tuttavia, è sin dal 2005, periodo “determinante per l’affermazione di un vivace movimento di opposizione al regime egiziano”², che il Paese ha visto la pubblicazione di romanzi definiti “distopie sociali e antitotalitarie”³, come *Yūtūbiyā* (Utopia) di Ahmad Khālid Tawfīq (1962-2018). L’opera – uscita nel 2008 per la casa editrice indipendente cairota Dār Mirīt e poi ripubblicata nel 2011 dalla Bloomsbury Qatar Foundation⁴ – riscosse subito un successo di pubblico e di critica consacrando il suo autore come uno dei pionieri del genere horror e fanta-distopico arabo.

Tawfīq, scomparso prematuramente, era un medico originario di Tanta, con la passione per la scrittura. Ci ha lasciato più di 200 titoli, tra cui la collana di racconti *Mā warā’ al-tabī’a* (Il soprannaturale), le cui storie, pubblicate dal 1992 al 2014, ruotano intorno a un protagonista di fantasia, un ematologo egiziano in pensione, Rafa’at Ismā’īl, che ama narrare eventi soprannaturali da lui vissuti personalmente o di cui è venuto a conoscenza. Questo personaggio divenne un’icona per i giovani lettori di quegli anni e più di recente, nel 2020, ha ispirato una serie televisiva trasmessa da Netflix⁵. Altre sue raccolte sono *Fantāziyā* (Fantasia, 1995) e *Sāfārī* (Safari, 1996). Quest’ultima ha come protagonista sempre un medico egiziano, che con la sua *équipe* è impegnato nella cura di malattie rare in Camerun. Tra i suoi romanzi ricordiamo *al-Singa* del 2012, il cui titolo ripropone la voce dialettale egiziana per indicare il coltello; *Mithla Īkārūs* (Come Icaro) del 2015 e *Mamarr al-fi’rān* (Il passaggio dei topi) del 2016. Lo scrittore ha anche partecipato al progetto *Riwāyāt ‘ālamīyya li l-jayb* (Romanzi mondiali tascabili), che traduce in arabo i maggiori *best seller* internazionali.

Il romanzo *Utopia*, ambientato nel 2023, racconta storie di disuguaglianze e ingiustizie sociali, di vessazioni e violenze in un’immaginaria società egiziana rigidamente sdoppiata: da una parte c’è Utopia, la colonia

¹ Tra i tanti romanzi di questo tipo usciti dopo il 2011, ricordiamo *Bāb al-khurūj* (La porta di uscita, 2012) di ‘Izz al-Dīn Shukrī Fishīr (1966); *al-Tābūr* (La fila, 2013) di Basma ‘Abd al-‘Azīz (1976); *Utāriid* (Mercurio, 2014) di Muhammad Rabī‘ (1978). Numerosi sono anche gli studi dedicati a queste opere. Solo per citarne qualcuno, segnaliamo la sezione “Subversion II, Science Fiction and Dystopia” di Guth - Pepe 2019; Ismail 2020.

² Ismail 2020, 324.

³ Ismail 2020, 324.

⁴ Per la traduzione italiana del romanzo, si veda Tawfīq 2019.

⁵ Della collana *Mā warā’ al-tabī’a*, edita per al-Mu’assasa al-‘arabiyya al-haditha, sono usciti 80 numeri. In italiano è disponibile il numero 10, tradotto con *Lo specchio di Satana* (Tawfīq 2022), composto da sei storie.

blindata e protetta dai *marines* americani, che “i ricchi hanno creato sulla Costa Nord per proteggersi dal mare di povertà arrabbiata che la circonda”⁶; dall'altra c'è il quartiere di Shobra, con quel “mare di povertà arrabbiata” i cui abitanti sono chiamati “gli Altri” (*al-Aghyār*). In verità, questi spazi narrativi sono due aree urbane reali del Cairo: Utopia è un *compound* residenziale riservato all'*élite* egiziana, mentre Shobra è un quartiere popolare. I richiami a queste realtà indussero Tawfīq a introdurre il romanzo con una nota che recita: “L'Utopia qui menzionata è frutto dell'immaginazione, così come i personaggi che vi risiedono dentro e fuori, anche se l'Autore sa per certo che una realtà simile presto esisterà [...]”⁷. D'altra parte, però, è stato lo stesso scrittore a specificare che il romanzo era ispirato a un incidente di cronaca realmente accaduto, il cui epilogo confermava che i ricchi, attraverso il loro potere, mettono a tacere ogni ingiustizia e abuso da loro perpetrati a danno dei poveri:

A young man from a relatively poor family had got into university to study engineering. His parents had saved a lot of money to give him this start in life. He was invited by fellow students to visit one of these enclaves. They were out swimming, and some rich people were playing on jet skis. The student was hit by one of these jet skis and killed. There was no investigation or trial. The rich are above that.⁸

Pertanto, *Utopia*, in linea con la narrativa distopica in generale, dietro la rappresentazione della sua società immaginaria, sottende una pungente critica al sistema sociale, politico ed economico del Paese. A tal proposito si legge:

È lecito chiedersi quanto del genere utopistico sia poi confluito nel romanzo fantascientifico: entrambi i generi, infatti, anche se con modalità diverse, esprimono l'idea della fuga dalla realtà, spesso per criticarla in maniera aperta. Prendere le distanze dalla società reale, sia che ci si proietti in un non-luogo o in una realtà futura, su questo pianeta come altrove, diventa spesso l'*escamotage* per poter parlare senza remore di problematiche attuali, condannando atteggiamenti di politici o intellettuali servendosi di un mezzo stilistico che aiuti ad evitare problemi derivanti dalla censura, molto sentita in alcuni paesi arabi.⁹

⁶ Tawfīq 2019, 14.

⁷ Tawfīq 2019, 6.

⁸ Cheryl 2012.

⁹ Barbaro 2013, 45.

Sempre in sintonia con la letteratura distopica araba – che nasce da uno sguardo rivolto all’omonima letteratura occidentale, in cui, però, si sono inserite strutture narrative e tematiche tipicamente arabe – la società di *Utopia*, divisa tra la casta che comanda e la classe destinata solo a obbedire, sembra richiamare alcuni capolavori della fantascienza occidentale, come *Brave New World* (1932) di Huxley. Anche il suo linguaggio è caratterizzato da numerosi riferimenti alla cultura occidentale, come quelli relativi alle opere letterarie di Orwell, Wells, Poe, o cinematografiche, come *Platoon* di Stone e *Gangs of New York* di Scorsese, fino ai richiami teatrali di Brecht. D'altronde lo stesso Tawfīq, in merito alla narrativa distopica araba, ha affermato:

Only one writer has concentrated exclusively on science fiction in Egypt. That was Nihad Sherif, who died recently. He wrote several important works, including *The Olive Pearls*, *The Conqueror of Time*¹⁰, which was made into a movie, and *Number Four Orders You*. There are a number of other authors as well, such as Nabil Farouq and Raouf Wasfi. But there is one thing we all have in common, myself included: we have all depended on what we read in Western literature. I have yet to see any genuinely original Egyptian SF. Possibly the closest we have come is a story called *The Spider* by Mustafa Mahmud [...].¹¹

2. COSTRUZIONE DEL MODELLO DI MASCOLINITÀ

La trama del romanzo si snoda attraverso le vite di due giovani, rappresentativi delle due differenti comunità: ‘Ala’, figlio sedicenne di un ricco mercante di Utopia, di nome Murad, e Gaber, giovane emarginato di Shobra. La vita di ‘Ala’ è dominata esclusivamente da uno stato emotivo: la noia. Un giorno decide di interrompere la sua monotona quotidianità e insieme a Germinal, la sua ragazza del momento, oltrepassa i cancelli di sicurezza che delimitano Utopia per esercitare un’attività sportiva che, seppur illegale, viene socialmente accettata e tollerata nel suo ambiente: la caccia all’uomo, cioè agli Altri. La sua idea è quella di recarsi a Shobra, catturarne

¹⁰ Il romanzo di Nihād Sharīf (1930-2011), *Qābir al-zaman* (Il vincitore del tempo) del 1972, “rappresenta il vero e proprio punto di svolta nella produzione fantascientifica dell’intero mondo arabo” (Barbaro 2013, 120). Per un approfondimento sul romanzo come allegoria politica si veda anche Campbell 2018, 119 ss.

¹¹ Cheryl 2012. In questo romanzo del 1965, dal titolo arabo *al-‘Ankabūt* (Il ragno), Mustafā Mahmūd (1921-2009) affronta il tema della battaglia dell’uomo contro il tempo: l’immortalità. Si veda Barbaro 2012.

un abitante, tagliargli un arto e portarlo a mo' di trofeo a Utopia. Così i due si travestono da Altri e, confondendosi con i lavoratori che quotidianamente fanno la spola da Shobra a Utopia dove svolgono le mansioni più umili, salgono su un autobus diretto nella zona popolare.

Appena usciti dalle mura di Utopia, i due giovani rimangono stupiti e inorriditi dal livello di povertà e di degrado che li circonda. 'Ala' si precipita a rapire una prostituta, Somaya, per attuare il suo scopo. Tuttavia, mentre la colpisce, lui e Germinal vengono catturati da alcuni ragazzi del posto, che intuiscono che i due sono infiltrati di Utopia. A loro difesa interviene Gaber che li sottrae alle violenze del branco e li prende sotto la sua protezione. Poi, li conduce alla sua baracca, dove vive con la giovane sorella Safiya. Un giorno Gaber, che lavora in un impianto di lavorazione dei polli, torna prima a casa con l'intenzione di violentare Germinal. Con quest'azione egli vorrebbe vendicarsi dei soprusi subiti dai ricchi; ma non ha il coraggio di compierla, così come non ha intenzione di uccidere i due infiltrati. Anzi, attraverso una rete segreta di tunnel che collega il deserto con Utopia, Gaber organizza la loro fuga per ricondurli a casa.

Dall'altra parte, però, 'Ala', nonostante la protezione ricevuta, violenta Safiya, minacciando di uccidere il fratello se lei avesse denunciato l'accaduto. Non soddisfatto di ciò, quando giunge a Utopia grazie a Gaber, prima di uscire dal tunnel, lo uccide, gli taglia una mano e la porta via come trofeo. Tuttavia, anche se 'Ala' torna vittorioso dalla sua caccia, qualcosa è cambiato nella comunità degli Altri. Il romanzo, infatti, si conclude con orde di poveri armati che da Shobra si dirigono ad assaltare il ricco complesso di Utopia.

Lungo l'intera trama, gradualmente, si delinea il concetto di mascolinità (*rujūla*), declinato nelle sue varie sfaccettature, ma che qui ci limiteremo a esaminare in relazione ad 'Ala' e alla sua comunità¹². Come si vedrà di seguito, per 'Ala' la mascolinità non è solo virilità e fertilità, ma anche altro. Per esempio, è la ragione per la quale egli intraprende il suo viaggio: avventurarsi nella comunità degli Altri, andare a caccia di uno di loro, sopraffarlo, per poi tornare a Utopia con un suo arto come *souvenir*, è "una prova di virilità"¹³. Sin dalla prima parte del romanzo, il lettore assiste alla costruzione dell'autoritratto iper-mascolino che fa di sé 'Ala' e che mette in evidenza alcune componenti distintive della mascolinità. 'Ala' descrive la sua vita dominata dalla noia, interrotta da incontri sessuali con numerose ragazze, alcune appartenenti al suo ambiente, altre

¹² Per un'analisi più generale della mascolinità in *Utopia*, si veda Viteri Márquez 2020.

¹³ Tawfiq 2019, 27.

cercate tra le domestiche; una vita trascorsa bevendo *whisky* e assumendo *Flogestin*, una potente droga allucinogena che si mette a gocce sulla pelle e di cui si legge: “Il *Flogestin* è il Signore delle Droghe [...]. A Utopia scorrono fiumi di *Flogestin*, lo mangiano, lo bevono, lo sudano, le donne hanno il ciclo di *Flogestin*, gli uomini lo urinano. Dai rubinetti non sgorga acqua, ma *Flogestin*”¹⁴. A volte la noia è tale che alcuni suoi amici di notte vanno nei cimiteri per praticare la necrofilia, che lui invece rifiuta, perché ha troppe ragazze disponibili intorno a sé. Ad amplificare la sua figura di maschio contribuiscono anche le citazioni musicali tratte da *orgasm*, “il nuovo genere che da un anno spopola. Gli adulti sono convinti che non siano altro che folli urla e rimpiangono l’*heavy* e il *death metal*, che ormai non ascolta più nessuno”¹⁵.

In tal modo, con l’autoritratto di ‘Ala’ emergono quelli che sono i requisiti del modello ideale di mascolinità nella comunità di Utopia: il primo è la virilità, in particolare di tipo eterosessuale. Infatti, una peculiarità degli uomini di Utopia è la loro ininterrotta prestantza sessuale, a prescindere dall’età: i giovani per la loro fisiologica natura, gli anziani perché assumono un nuovo farmaco che a Utopia ha sostituito il *Viagra*, il *Libidavro*, che ‘Ala’ ben conosce:

Conosco bene il nome della nuova medicina perché è mio padre a importarla: il *Libidavro* [...]. Anni fa avevano il *Viagra*, poi è arrivato questo nuovo farmaco che fa miracoli. Per questo gli uomini di Utopia non smettono mai di fare sesso, non invecchiano e non si indeboliscono, il loro desiderio per le donne è eterno, come gli dèi greci, solo che i più anziani hanno la possibilità di soddisfarlo solo con gli Altri, non come noi giovani. Una donna si conquista con un fare da macho, con i soldi e il potere. Gli adulti hanno potere, prestigio e denaro, ma non hanno virilità, un dono della natura che neanche la medicina può riprodurre.¹⁶

Dunque, per ‘Ala’, soldi e potere sono le principali attrattive maschili, come conferma anche una domestica che i due giovani di Utopia incontrano sull’autobus diretto a Shobra. I tre si intrattengono a chiacchierare e ‘Ala’ finge di lavorare da Murad *bey*, suo padre. La donna, invece, racconta di aver lavorato a casa di Hamzawi *bey*, un ricco anziano, amico di Murad. Un giorno Hamzawi *bey* ritorna ubriaco e l’aggrede, sebbene lei stessa si definisca “brutta come una scimmia”¹⁷. Solo dopo aver consumato la

¹⁴ Tawfiq 2019, 48.

¹⁵ Tawfiq 2019, 19.

¹⁶ Tawfiq 2019, 33-34.

¹⁷ Tawfiq 2019, 34.

violenza, l'uomo la guarda in volto e notando il suo sgradevole aspetto "si è messo a vomitare, a prendermi a calci insultandomi e mi ha buttato giù dalle scale, come nei vecchi film di Yusuf *bey* Wahby"¹⁸. Poi, la donna prosegue:

Quelle come noi non si possono negare a Hamzawi *bey*, non so perché, forse per paura, forse è il suo potere. È bello pensare che questo ricco gigante vuole proprio te. La cosa importante è non rifiutarsi mai. Ragazzina, non venire a dirmi che le donne sono sempre costrette, per favore, no eh! Anche l'onore ha i suoi limiti.¹⁹

In questo passo, la donna dei quartieri popolari affianca al denaro e al potere, intesi come elementi di seduzione maschile, un terzo fattore: la condizione di soggezione e di inferiorità sociale, economica e psicologica delle donne. Quest'ultima componente apre una finestra sulle relazioni di genere che, nel romanzo, rappresentano un ulteriore elemento che contribuisce alla costruzione del modello di mascolinità, giacché tali rapporti, in entrambe le comunità, sono vissuti sempre nella forma di assoggettamento femminile. Le donne del romanzo, infatti, appaiono prive di una specifica identità: sono figure narrative sbiadite, poste a contorno dei vari personaggi maschili a cui si accompagnano. Le ragazze di Utopia, per esempio, seppur volontariamente disponibili a relazioni libere e non vincolanti, finiscono per essere solo oggetti sessuali, senza un'autonoma capacità decisionale, il cui ruolo è quello di avvalorare la virilità maschile. A tal proposito, si pensi alla pratica normalizzata dell'aborto, a cui si sottopongono le giovani che frequentano 'Ala' e i suoi amici, come *Germinal*, che ha abortito ben tre volte. Naturalmente, le donne di Shobra vivono una condizione di inferiorità ancora più ampia, perché sono succubi della volontà sia dei loro uomini che di quelli di Utopia, come attestano le violenze subite dalle domestiche tra le pareti delle ricche dimore.

Un secondo requisito del modello di mascolinità a Utopia è la fertilità, che 'Ala' si vanta di aver ricevuto in dono dalla natura:

tocco una ragazza e dopo un mese mi viene a dire che le è saltato il ciclo. Ma in fondo, chi è la ragazza sopra i dodici anni che non si sia trovata nella stessa situazione e non ci abbia ormai fatto il callo? A ogni modo il risultato è sempre lo stesso: Larine mi darà un assegno, io lo girerò a lei che andrà in un ambulatorio e si libererà di quest'incubo. Un giorno in day-hospital passa

¹⁸ Tawfiq 2019, 34.

¹⁹ Tawfiq 2019, 34.

in fretta, l'unico problema è che per due mesi sarà costretta a non fare sesso. Una gran noia.²⁰

Gli uomini di Utopia sono talmente ossessionati dalla fertilità che si adoperano in ogni modo per ridurre quella degli uomini dei quartieri popolari: li avvelenano con il Gossypol iniettato nell'olio da cucina oppure inviano a Shobra squadroni di poliziotti capaci di eseguire una vasectomia a tre uomini ogni notte. Nonostante tali tentativi, però, la comunità di Shobra continua a riprodursi, malgrado anche la povertà e l'uso di droga che, sniffata dai giovani per sopperire al vuoto circostante, fa perdere loro ogni interesse per le donne e il sesso.

Dunque, a Utopia la virilità, di tipo eterosessuale, e la fertilità sono i due requisiti principali che convalidano il valore sociale dell'uomo, definito tale dalle sue funzioni sessuali e riproduttive. Proprio sulla base di questi criteri, 'Ala' marca la sua distanza dal padre, avvertendo la propria superiorità maschile rispetto al genitore, giacché Murad, dopo 'Ala', non ha avuto altri figli. Anzi, 'Ala' ritiene che il padre non abbia più rapporti fisici con la madre, Larine, perché interessato agli uomini. Ecco che 'Ala', confondendo la virilità con l'eterosessualità e la fertilità, propone il classico cliché che associa l'infertilità all'omosessualità. A confermare questa sua visione, gli viene in aiuto la domestica incontrata sull'autobus, la quale, apprendendo che il giovane lavora da Murad *bey*, immediatamente fa allusioni alle inclinazioni omosessuali del padrone di casa e alla scelta dei suoi domestici: "Allora sei uno di loro, caro mio! Ah ah ah! Lo sapevo, non appena ho sentito la tua voce morbida"²¹.

Da questi pochi esempi, si evince che l'omosessualità non rappresenta il modello di mascolinità ambito nella società di Utopia, né è ritenuto il modello mascolino adatto a salvare la comunità, sebbene l'omosessualità non sia mai condannata apertamente nel romanzo. La figura paterna di Murad, infatti, con la sua bassa fertilità e la sua presunta omosessualità, suscita la profonda rabbia del figlio soltanto alla fine dell'opera, quando i *marines* vanno a casa loro per avvisarli di evacuare la zona perché gli Altri sono diretti verso Utopia, intenzionati ad assalirla:

Sto per urlare a Murad: "Cos'hai da tremare? Perché non mostri un po' più di orgoglio? Perché non hai un minimo di dignità?". Quello che mi aspetto da mio padre – sempre che lo sia veramente – è rabbia, non paura; mi aspetto

²⁰ Tawfiq 2019, 12.

²¹ Tawfiq 2019, 35.

che mostri sdegno, non che tremi; che si infuri, non che si faccia venire l'ansia; che bestemmi, non che piagnucoli.²²

Dunque, dinanzi al pericolo, l'atteggiamento che 'Ala' si aspetta dal padre è quello associato a un uomo eterosessuale e fertile che, per essere chiamato tale, deve attenersi a un codice di comportamento che preveda coraggio, aggressività e assenza di vulnerabilità; l'aggressività, se necessario, può degenerare anche in violenza, legittimata dalla natura di maschio.

Un altro elemento che certamente contribuisce alla costruzione del modello iper-mascolino che fa di sé 'Ala' è il corpo. Egli, infatti, è ritratto spesso davanti allo specchio, intento ad ammirare e approvare la sua immagine di giovane maschio con il taglio di capelli secondo il "noto stile moicano: rasati sui lati e al centro un'alta cresta viola, come un ribelle gallo selvatico"²³, grosse collane con teschi e amuleti voodoo in petto, shorts tagliati con cura che "mi danno un'aria da macho e mettono in risalto i miei polpacci"²⁴ e *piercing* al naso. Per accrescere il suo aspetto mascolino, oltre all'accurato outfit, 'Ala' si disegna cicatrici sulla fronte, si colora i denti e indossa lenti a contatto bianche. In altre parole, sottopone il suo corpo a un mascheramento volontario, che contrasta con quello involontario a cui sono soggetti i corpi degli uomini di Shobra, mascherati e imbruttiti dall'indigenza, dalla malnutrizione, dalla mancanza di pulizia personale, oltretutto dalla presenza di cicatrici reali che deturpano la loro pelle. Nonostante tali differenze, però, la mascolinità dei due gruppi è accomunata da una tara ineludibile: l'invecchiamento fisico dovuto al passare del tempo. Per questo, tanto a Utopia quanto a Shobra, gli uomini, per continuare a essere virili, assumono farmaci e droghe: i ricchi ricorrono al già citato Flogestin; i poveri assumono droghe di bassa qualità.

Tuttavia, in questo contesto narrativo in cui la dimensione sessuale gioca un ruolo centrale, colpisce che essa non si intersechi mai con quella affettiva, come si coglie dalle parole di 'Ala', quando dice che non c'è nessun motivo concreto per cui lui preferisce *Germinal* ad altre ragazze: "Suzanne... Katie... Maya... *Germinal*... mah, non so perché preferisco l'ultima, naturalmente non si tratta di amore... che sia solo attrazione sessuale?"²⁵. Viene da sé che il modello di mascolinità proposto nella comunità di Utopia è di tipo eterosessuale, fertile e completamente insensibile alla sfera sentimentale.

²² Tawfiq 2019, 134.

²³ Tawfiq 2019, 8.

²⁴ Tawfiq 2019, 9.

²⁵ Tawfiq 2019, 12-13.

L'Egitto distopico di *Utopia*, con le sue frontiere geografiche, sociali ed economiche, è stato considerato premonitore del malcontento generale in atto negli anni precedenti la cosiddetta 'primavera araba'²⁶. Infatti, tutti i suoi elementi narrativi si prestano a riflessioni di natura sociologica, a conferma che il romanzo è un'allegoria dell'Egitto alla vigilia delle rivolte popolari allorché, accanto alle tensioni sociali, emersero le frustrazioni dell'individuo moderno, inclusa la crisi del modello di mascolinità prevalente nella cultura musulmana²⁷. Proprio in questa crisi andrebbe individuato il motivo dell'abuso di farmaci per potenziare la virilità, tanto evidenziato nel romanzo, quanto registrato nel Paese come un dato reale:

Middle East has the highest per capita share of Viagra users in the world, with Saudi Arabia, the United Arab Emirates and Egypt topping the list. [...] Arab men suffer from erectile dysfunction and other sexually debilitating conditions at similar rates to the rest of the world but they live in a culture in which male virility and fertility is a foundational component of masculinity.²⁸

Anche la giornalista Shereen El-Feki, autrice di *Sex and the Citadel: Intimate Life in a Changing Arab World* (2013), sebbene ricordi che il consumo di afrodisiaci faccia parte della cultura popolare araba, riconosce che l'eccessivo uso di questo tipo di farmaci da parte degli uomini arabi è un fenomeno moderno, in parte causato proprio dalla crisi del modello di mascolinità trasmesso dalla cultura tradizionale. Nello specifico, commentando i risultati di un sondaggio sull'uguaglianza di genere in Medio Oriente svolto dalle Nazioni Unite nel 2017, El-Feki spiega:

Almost all male participants were fearful of the future and how they would provide for their families. Many men talked about the enormous pressure of being a man while women described "how men are not men anymore". As what it means to be a man is under pressure and sexual potency is woven into the culture of masculinity, there is more stress on sexual performance.²⁹

²⁶ Sulle 'primavere arabe', si rimanda a Corrao 2011.

²⁷ Il contesto sociopolitico, reale o allegorico, in cui sono calate le opere letterarie rappresenta un dato importante per l'analisi delle stesse attraverso la lente "di genere", come conferma Aghacy. La studiosa, negando la presenza di un archetipo di uomo arabo, sottolinea l'importanza di studiare la mascolinità – nello specifico, in venti romanzi post 1967 di autori del Mashreq da lei selezionati (Aghacy 2009) – alla luce delle opprimenti condizioni sociali e politiche contingenti.

²⁸ Quillen 2018.

²⁹ Fazulla 2022.

Della stessa opinione è il sociologo tunisino Tarek Belhadj Mohamed, secondo cui l'abuso del Viagra riflette la psicologia di un uomo frustrato, giacché:

[In Arab societies], 'sexual performance' is seen as validating the worth of both the woman and the man as the man is defined primordially in our society by the sexual and reproductive functions. This is rooted in a narrative that sees sex as either shameful or a competition in which one must not fail.³⁰

Si pensi che dall'inizio del 2000, quando comparve il Viagra, in Egitto il mercato clandestino di queste pillole era così attivo che, nel 2002, il Ministero della sanità egiziana fu costretto ad autorizzare la produzione di un Viagra locale. Inoltre, Belhadj Mohamed ritiene che, in tempi moderni, la situazione sia esacerbata da una

hypocritical society that refuses to recognise the evolution of sexual practices of a large part of the population. [...] Life seems modern and open but the reality is the opposite: our society and even our elites are tolerant of sexuality and sexual freedom in theory but, when they are concerned, the subject becomes taboo and shameful.³¹

A proposito dell'ipocrisia come elemento cardine delle società arabe, nel romanzo 'Ala' ricorda che a Utopia uno dei motti è "fa' quel che ti pare, ma in segreto"³².

Anche la volontà degli uomini di Utopia di sterilizzare i maschi di Shobra, come indicato nelle pagine precedenti, si presta a un'interpretazione allegorica di natura sociologica, giacché essa può essere letta come una sorta di lotta tra classi: gli uomini di Utopia, perennemente virili grazie all'uso di Libidavro, impediscono agli uomini di Shobra di riprodursi, al fine di lasciarli frustrati sessualmente ed economicamente e mantenere così inalterato il modello di mascolinità gerarchico e dominante che vede loro, ricchi e potenti, sempre al vertice. Questo conflitto tra classi solleva una domanda che interessa tanto la realtà sociopolitica dell'Egitto, quanto quella dell'intero sud del mondo: cosa accadrebbe se le classi povere delle moderne società umane si ribellassero all'élite dei ricchi? La risposta, forse, si intuisce tra le righe stesse del romanzo, laddove si coglie la denuncia della disumanizzazione in atto in tante società contemporanee, in particolare in

³⁰ Quillen 2018.

³¹ Quillen 2018. Si pensi che in Tunisia il Viagra era vietato fino al 2012.

³² Tawfiq 2019, 27.

quelle in cui i governi dittatoriali hanno legittimato la corruzione politica, il nepotismo, le vessazioni e le disuguaglianze economiche e sociali. Tutte dinamiche che, ampliando il divario tra le classi sociali, hanno trasformato le masse in individui abietti e abbruttiti umanamente e socialmente, con le menti intorpidite dall'abuso di medicine e droghe sintetiche. Nonostante ciò, però, per essi lo scrittore prevede un riscatto, riposto in un'indignazione di massa, seguita da una ribellione collettiva capace di gettare i semi per futuri cambiamenti sociopolitici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aghacy 2009

S. Aghacy, *Masculine Identity in the Fiction of the Arab East since 1967*, New York, Syracuse University Press, 2009.

Bakker 2021

B. Bakker, "Egyptian Dystopias of the 21st Century: A New Literary Trend?", in L. Edzard - S. Guth (eds.), *Journal of Arabic and Islamic Studies XXI*, 1 (2021), 79-94.

Barbaro 2012

A. Barbaro, "al-'Ankabūt (Il ragno) di Mustafà Mahmūd: un esempio tra fantascienza e romanzo gotico alla ricerca dell'immortalità", *La rivista di Arablit II*, 4 (2012), 73-87.

Barbaro 2013

A. Barbaro, *La fantascienza nella letteratura araba*, Roma, Carocci, 2013.

Campbell 2018

I. Campbell, *Arabic Science Fiction*, London, Palgrave, 2018.

Cheryl 2012

M. Cheryl, "Monday Original Content: Ahmed Khaled Towfik Interview", in *The World SF Blog: Speculative Fiction from Around the World* (June 11, 2012).

<https://worldsf.wordpress.com/2012/06/11/monday-original-content-ahmed-khaled-towfik-interview/>

Corrao 2011

F.M. Corrao (a cura di), *Le rivoluzioni arabe. La transizione mediterranea*, Milano, Mondadori, 2011.

Fazulla 2022

H. Fazulla, "Why Young Arab Men Turn to Anti-Impotency Drugs" (June 28, 2022). <https://x.com/BBCWorld/status/1541569753378078727>

Guth - Pepe 2019

S. Guth - T. Pepe (eds.), *Arabic Literature in a Posthuman World*, Proceedings of the 12th Conference of the European Association for Modern Arabic Literature – EURAMAL (Oslo, May 2016), Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2019, 131-210.

Ismail 2020

N. Ismail, "La narrativa egiziana post 2011: un mondo di dispotismo e 'distopismo'", in M. Avino - A. Barbaro - M. Ruocco (a cura di), *Qamariyyāt: oltre ogni frontiera tra letteratura e traduzione. Studi in onore di Isabella Camera d'Afflitto*, Roma, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, 2020, 317-336.

Kahf - Sinno 2021

M. Kahf - N. Sinno (eds.), *Constructions of Masculinity in the Middle East and North Africa: Literature, Film, and National Discourse*, Cairo - New York, American University of Cairo Press, 2021.

Palmegiani 2023

A. Palmegiani, "From Hope in a Change to Disenchantment: The Egyptian Revolution in 'Izz al-Dīn Shukrī Fishīr's Bāb al-Khurūj'", *La rivista di Arablit* XIII, 26 (dicembre 2023), 79-104.

Polverini 2023

L. Polverini, "'Countless plagues, wander amongst men; for earth is full of evils': A New Age of Humanity without Hope in Dystopian Novel 'Utārid by Muhammad Rabī'", *La rivista di Arablit* XIII, 26 (dicembre 2023), 105-122.

Quillen 2018

S. Quillen, "Twenty Years On, Viagra Sheds Light on Male Attitudes in the Arab World" (April 8, 2018).

<https://thearabweekly.com/twenty-years-viagra-sheds-light-male-attitudes-arab-world>

Tawfīq 2008

A.Kh. Tawfīq, *Yūtūbiyā*, al-Qāhira, Dār Mīrīt, 2008.

Tawfīq 2013

A.Kh. Tawfīq, *al-Singa*, Qatar, Mu'assasa Qatar Blūmzburī (Bloomsbury Qatar Foundation), 2013.

Tawfīq 2015

A.Kh. Tawfīq, *Mithla Īkārūs*, al-Qāhira, Dār al-Shurūq, 2015.

Tawfīq 2019

A.Kh. Tawfīq, *Utopia*, trad. it. di B. Benini, Roma, Atmosphere libri, 2019.

Tawfīq 2022

A.Kh. Tawfīq, *Lo specchio di Satana*, trad. it. di Amira Kelany, Roma, Atmosphere libri, 2022.

Viteri Márquez 2020

E.A. Viteri Márquez, *Literary Masculinities in Contemporary Egyptian Dystopian Fiction: Local, Regional and Global Masculinities as Social Criticism in Utopia and The Queue*, Tesi magistrale, Stockholm University, 2020.

<https://su.diva-portal.org/smash/record.jsf?pid=diva2%3A1473117&cdswid=239>